

2.3

Ekkehard Felder/Elisa Manca/Verena Weiland

Standardizzazione e *Sprachkritik* nella prospettiva europea

Traduzione: Elisa Manca

Abstract. In questo articolo comparativo vengono messi a confronto i processi di standardizzazione, che vengono trattati negli articoli sulle singole lingue di volta in volta in tedesco, inglese, francese, italiano e croato. In questo contesto si tratta sia degli aspetti della diacronia, che riguardano la formazione delle norme per la lingua scritta e quella parlata, sia dei punti di vista sincronici come le attuali tendenze normative pluricentriche oppure di questioni legate all'ortografia. Da entrambi i punti di vista si cerca di descrivere nei dettagli il ruolo delle istanze di codificazione di uno standard.

Keywords

standardizzazione, istanze di codificazione, tentativi di normalizzazione, autorità linguistiche, politica linguistica, lingua scritta e lingua parlata, ortografia, grammatiche

Nota per la lettura:

L'articolo riunisce i temi centrali delle singole lingue e li mette a confronto. Per una comprensione più approfondita si consiglia la lettura degli articoli sulle singole lingue, nei quali sono presenti anche le indicazioni bibliografiche.

L'esame dei processi di standardizzazione linguistica nelle lingue nazionali solleva domande di ordine sociale, regionale, istituzionale, riferite all'autorità, simboliche dal punto di vista nazionale, legate alla tradizione, letterarie o variazionali. Quando nelle comunità si riflette su tali cambiamenti linguistici dal punto di vista descrittivo e valutativo, ci troviamo nel campo della *Sprachkritik*. Processi di standardizzazione e de-standardizzazione sono da collocare:

- nella rete di prestigio di diverse varietà (regioletti e dialetti contro lingua standard, o meglio lingua letteraria),
- nell'attribuzione di centralità a metropoli intellettualmente influenti (come p. e. Londra, Parigi, Firenze, Dubrovnik, zone germanofone centrali e meridionali) contro le cosiddette periferie,
- nella rivalità tra istanze codificatrici accettate o rifiutate (p. e. vocabolari, grammatiche o accademie),

- nell'alternanza tra fedeltà alla norma e tolleranza della variazione, e ultimo ma non per importanza
- nello scontro della comunicazione privata e pubblica in rapporto alla produzione scritta e orale.

Tra gli aspetti linguistici la standardizzazione viene discussa con particolare attenzione, quando le innovazioni tecnologiche (p. e. invenzione della stampa, media digitali) influenzano il sistema linguistico attraverso l'uso linguistico o quando decisive cesure storiche (p.e. la traduzione di Lutero della Bibbia latina) spostano l'attenzione sul mezzo di diffusione del sapere. Al centro dell'attenzione stanno poi gli effetti sulla lingua come segno di costruzione dell'identità, della conoscenza e della politica della forza. Questo articolo comparativo vuole creare un profilo comparativo delle specificità, evidenziate negli articoli sulle singole lingue, del tedesco, inglese, francese, italiano e croato.

Origine della standardizzazione nelle singole aree linguistiche

Punto di riferimento per tutti i processi di standardizzazione nelle lingue nazionali in formazione è il latino, che nel Medioevo rappresenta la varietà principale della comunicazione scritta nel campo dell'amministrazione, del governo, della Chiesa e della scienza. Oltre a ciò esistono tra le lingue 'situazioni di concorrenza' – così il francese godette dal XVII sec. in Europa di grande considerazione come lingua della letteratura e dotata di prestigio della classe nobiliare, rispetto al tedesco e all'inglese; così come durante il Rinascimento il croato si vide esposto all'influenza dell'italiano.

I processi di standardizzazione sono in tutte le lingue analizzate strettamente legati a specifici centri geografici. Per il francese a tal proposito bisogna menzionare l'area metropolitana di Parigi, per l'italiano le denominazioni di fiorentino e toscano dimostrano l'influenza di una specifica area, o meglio di centri linguistico-letterari (la Toscana e in particolare Firenze). Per l'inglese sono decisive l'area londinese e le città universitarie di Cambridge e Oxford, per la Croazia città come Dubrovnik, Zagabria, Rijeka e Zadar. In tedesco si fa riferimento per la standardizzazione all'influenza decisiva di centri germanofoni centro- e sudorientali e si conferma nell'espressione *Druckersprache* (it. lingua del tipografo).

La cesura che accelera i processi di standardizzazione in tutte le lingue è rappresentata sia dall'invenzione della stampa nel XV sec. sia dalla traduzione della Bibbia dal latino in dialetti tedeschi scritti (XVI sec.) e altre lingue – esemplare è qui da citare la *Authorized Version* (1611) per l'inglese o la traduzione della Bibbia pubblicata postuma di Matija Petar Katančić in croato. In tutte le lingue bisogna considerare che attraverso le nuove possibilità di diffusione tecnica l'importanza della scrittura e il suo potere di imporre norme si ampliò enormemente. Poi nello scritto ampiamente diffuso si manifestano le preferenze per specifiche norme e contro il polimorfismo (p.e. tentativi di riforma) in maniera particolarmente duratura.

Standardizzazione e medialità

In tutte le lingue la discussione sulla standardizzazione e la normalizzazione si riferisce in primo luogo alla lingua scritta. La lingua parlata (primaria dal punto di vista della socializzazione) in privato, in quanto lingua della vicinanza quotidiana senza carattere ufficiale e pubblico, si distingue in maniera particolarmente chiara dalle varietà standard di tipo scritto. La conoscenza dello standard scritto è strettamente collegata all'aspetto dell'istruzione e ha per questo forza distintiva dal punto di vista sociale. In particolare nel XIX e XX sec. gli sforzi di normalizzazione ortoepica si indirizzano verso tentativi di stabilizzazione di uno standard parlato sempre più riferito ad esempi, emersi come modelli identificabili per via geografica o sociale o istituzionale, e che influenzano in quanto prototipi la pronuncia corretta. Non per ultimo questo risulta dalle possibilità integrative di tipo sociale, come in Francia più o meno con l'introduzione dell'obbligo scolastico nel 1881–82. Con le innovazioni tecnologiche nel XX sec. (radio, televisione, ecc.) da una parte diventa possibile stabilire la dizione come standard (per l'inglese britannico p.e. la *Received* o *BBC Pronunciation*), dall'altra si tiene tuttavia conto di volta in volta della varietà linguistica specifica del luogo in rapporto alla pronuncia (coloritura"regionale o dialettale).

Discussioni legate alla *Sprachkritik* durante i processi di standardizzazione

Un altro criterio nell'esame di una *Sprachkritik* comparativa è rappresentato dalle riflessioni metalinguistiche e dalle discussioni legate alla *Sprachkritik* stessa. Si guardi a tal riguardo all'italiano per trovare le prime riflessioni metalinguistiche di una lingua moderna: nel primo Trecento Dante Alighieri distingue nel suo *De vulgari eloquentia* tra volgare (in quanto forma di comunicazione naturale) e latino (in quanto lingua grammaticalizzata dai dotti) e suggerisce la ricerca di una lingua che abbia la naturalità del volgare e il livello di standardizzazione del latino. Questa ricerca nel Trecento non portò tuttavia ad alcun risultato. Per l'inglese si può citare la consapevole sostituzione del latino in quanto lingua delle cancellerie con l'inglese nel primo Quattrocento così come la successiva emancipazione della lingua letteraria inglese in rapporto al francese. L'invenzione della stampa dal Cinquecento rappresenta per l'inglese un'accelerazione del processo di standardizzazione.

Livelli di standardizzazione

Modelli linguistici accanto alla letteratura sono istituzioni di potere come le corti, i tribunali, le cancellerie e le stamperie, che assumono un ruolo centrale nella formazione dei rispettivi standard. Tentativi di normalizzazione in quanto motore importante di standardizzazione si mostrano in tutte le lingue in particolare nel lessico e nell'ortografia, più tardi anche nella sintassi e nell'ortoepica (lingua standard).

In francese si aggiungono dopo un'iniziale concentrazione sul lessico e l'ortografia dal XVIII sec. anche la grammatica e la pronuncia. In inglese ad esempio viene criticata dal XVII sec. la costruzione di frasi troppo complesse, che deriva da una forte influenza del latino. Una critica simile vale anche per i prestiti (quando p. e. essi vengono indicati come *vocaboli di moda*), che si diffondono da una lingua all'altra – non importa se essi derivano dal latino, dal francese, dall'inglese o dall'italiano.

In tedesco la standardizzazione nel XVIII e XIX sec. si riferisce principalmente all'ortografia, al lessico e alla grammatica, come l'uso dei tempi e dei modi e gli effetti dei *genera* verbali.

In italiano si presenta nel XVIII sec. un allineamento, inaugurato da Alessandro Manzoni, al toscano, o meglio al fiorentino parlato delle classi colte di Firenze, che domina il processo di standardizzazione per quanto sin dall'inizio siano coinvolti tutti i livelli della lingua.

In croato i processi di standardizzazione sono particolarmente legati al ritrovato spirito nazionale durante il Rinascimento. La selezione linguistica ha successo non primariamente in rapporto alla considerazione sociale, ma piuttosto alla grande diffusione di questa lingua nell'area etnica croata e alla circostanza che essa venisse parlata in singoli centri culturali croati. La lingua scelta come standard funse in particolar modo come simbolo nazionale – e così è rimasto fino a oggi.

Chiaramente le varietà di prestigio influiscono sulle tendenze di standardizzazione. Uno sviluppo particolarmente forte hanno i vocabolari e le grammatiche in quanto istanze di codificazione. In tutte le lingue essi sono di straordinaria importanza. Accademie e istituzioni con simile status, anche se non comparabile a quello delle società linguistiche, sono da vedere in questo contesto, se il loro intervento nella standardizzazione viene richiesto.

Caratteristiche dei processi di standardizzazione

Come viene chiarito negli articoli dedicati alle singole lingue, la bibliografia specifica distingue tra processi di standardizzazione che sono parte di una politica linguistica attiva 'dall'alto' e che vengono promossi dalle istituzioni politiche e sociali, e alcuni 'dal basso', nei quali un'ingerenza politico-istituzionale attiva non avviene. Per l'inglese e il tedesco il processo di standardizzazione si è svolto in ampia misura 'dal basso', essendo gli stessi parlanti – letterati, riformatori, stampatori, grammatici e lessicografi – coloro che si confrontano sulle questioni della lingua scritta, che la formano e infine scrivono le norme e le diffondono pubblicamente.

La mancanza di un'ingerenza istituzionale è nonostante gli sforzi dei singoli ancora più presente nell'inglese, che – diversamente dal tedesco – non è ancora mai stato sottoposto a una riforma dell'ortografia. L'odierna ortografia inglese dipende di conseguenza come sempre dalle tradizioni scritte, che derivano dall'inglese medio e che nella pronuncia delle parole già dal XVI sec. hanno veramente poco in comune. Sin dal XVI sec. p.e.

John Cheke diffonde un'ortografia basata su principi fonologici. Tuttavia i suoi tentativi riformatori, così come gli altri, non hanno mai trovato affermazione.

Anche i processi di standardizzazione in francese e italiano cominciano inizialmente 'dall'alto', costituendo mano a mano modelli linguistico-letterari. Diversamente dal tedesco e dall'inglese entrambe le lingue hanno in comune che i processi di standardizzazione sono stati istituzionalizzati abbastanza precocemente, soprattutto attraverso la fondazione di accademie linguistiche come l'Accademia della Crusca (1583), che risulta essere la più antica in assoluto, e l'Académie Française (1635). Queste accademie avevano e hanno tuttora il compito di conservare e aver cura delle proprie lingue nazionali. Entrambe le accademie tuttavia ebbero un ruolo nella regolazione, unificazione e standardizzazione dell'italiano e del francese durante le fasi di accettazione, costruzione e codificazione. La differenza fondamentale tra le due accademie è che l'Accademia della Crusca non riveste alcun ruolo statale ufficiale.

Attuali interrogativi della standardizzazione

L'allontanamento dalla norma viene generalmente tollerato nell'uso linguistico dello standard in tedesco così come in inglese. Indizio di ciò è la registrazione di fenomeni linguistici non standard nei vocabolari (p.e. *Rudelgucken* per *public viewing*) e nelle grammatiche (p.e. la preposizione *wegen* nelle varianti regionali usata anche con il dativo), che vengono etichettate esplicitamente con lo stato di elementi di lingua colloquiale, tuttavia essi trovano comunque spazio.

In inglese è da citare ad esempio la variazione tra *have got* e *have gotten*, che spesso viene associata all'uso linguistico britannico e americano. Con la sua diffusione mondiale come prima e seconda lingua e quindi con la formazione di numerose varietà regionali e nazionali – che in parte hanno condotto alla formazione di diversi standard nazionali – per quanto riguarda l'inglese odierno si può affermare che si arriva a un sempre crescente indebolimento delle chiare distinzioni tra varietà nazionali dell'inglese e alla realizzazione di una norma pluricentrica, malgrado l'influenza dell'inglese americano in particolare appaia dominante rispetto al britannico.

In una prospettiva globale compaiono nel XX e nel XXI sec., grazie alla ‚marcia trionfale‘ dell’inglese, numerose varietà nazionali in parte con proprie norme linguistiche e da esse nuovi standard linguistici (normalizzazione pluricentrica). Il cosiddetto *Global English* come lingua franca contribuisce attenuandosi alla possibilità di distinguere tra le varietà nazionali. Le nuove forme di comunicazione (come la semplificata comunicazione globale nell’epoca di internet e dell’influenza dei media) sembrano accelerare questi sviluppi.

L’affievolirsi delle varietà nazionali potrebbe compiersi nel francese in rapporto con il continente africano in maniera analoga come nell’inglese. Ma in realtà non è così. Al contrario, in Francia si fa notare la discrepanza tra interesse mediale alla discussione sulla norma standard francese da un lato e dall’altro l’influenza di questo dibattito sulla norma standard stessa. Per quanto riguarda la *Sprachkritik* in questo contesto è piuttosto rilevante la discussione ininterrotta sulle discrepanze tra lingua scritta e lingua parlata (*français écrit* e *français parlé*). La problematica della relazione tra fonìa e grafìa rimane in francese finora senza ulteriori sviluppi. Invece rimane la spaccatura tra tentativi descrittivi al fine di rilevare la quantità di variazioni nel dibattito pubblico così come nella linguistica e tra l’istanza prescrittiva delle ancora accettate autorità del passato (p. e. l’Académie Française) per il mantenimento delle norme.

